

S. Norberto (memoria facoltativa)

## MARTEDÌ 6 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*Già della notte in fuga le ombre  
quando salutano gli astri  
l'aurora aneliamo  
tutti incontro al Signore  
cantando salmi e inni di gloria.*

*Al re leviamo la nostra preghiera  
perché a sperare  
riprendano i poveri,  
perché ci doni conforto e salute  
e pace abbondi nel cuore di tutti.*

*Contro il peccato  
facciamo barriera,  
non più ingiustizie,  
soprusi, violenze,  
libero l'uomo dall'uomo  
lavori per la venuta  
dell'unico Regno.*

*La comunione con tutti  
sia grazia che trasfigura  
le nostre fatiche;  
gloria al Padre,  
al Figlio incarnato,  
al santo Spirito,  
sola certezza.*

#### Salmò CF. SAL 67 (68)

«Benedite Dio  
nelle vostre assemblee,  
benedite il Signore,  
voi della comunità d'Israele».

Ecco Beniamino, un piccolo  
che guida i capi di Giuda,  
la loro schiera,  
i capi di Zabulon,  
i capi di Neftali.

Mostra, o Dio, la tua forza,  
conferma, o Dio,  
quanto hai fatto per noi!  
Per il tuo tempio,  
in Gerusalemme,  
i re ti porteranno doni.  
Minaccia la bestia del canneto,  
quel branco di bufali,  
quell'esercito di tori,

che si prostrano  
a idoli d'argento;  
disperdi i popoli  
che amano la guerra!  
Verranno i grandi dall'Egitto,  
l'Etiopia tenderà  
le mani a Dio.  
Regni della terra, cantate a Dio,  
cantate inni al Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio» (Mc 12,17).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Il tuo aiuto, Signore, sostenga i poveri!**

- Per tutte le famiglie messe alla prova dalla crisi finanziaria e dalla stanchezza della vita.
- Per le persone rimaste senza lavoro e per i giovani costretti a un'eccessiva precarietà di vita.
- Perché la paura non impedisca la condivisione e la circolazione delle risorse.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## **LA MESSA**

### **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,  
perché sono triste e angosciato;  
vedi la mia miseria e la mia pena  
e perdona tutti i miei peccati.

### **COLLETTA**

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** TB 2,9-14

Dal libro di Tobia

Io, Tobi, in <sup>9</sup>quella notte di Pentecoste, dopo aver seppellito il morto, mi lavai, entrai nel mio cortile e mi addormentai sotto il muro del cortile. Per il caldo che c'era tenevo la faccia scoperta, <sup>10</sup>ignorando che sopra di me, nel muro, stavano dei passerì. Caddero sui miei occhi i loro escrementi ancora caldi, che mi produssero macchie bianche, e dovetti andare dai medici per la cura. Più essi però mi applicavano farmaci, più mi si oscuravano gli occhi, a causa

delle macchie bianche, finché divenni cieco del tutto. Per quattro anni rimasi cieco e ne soffrirono tutti i miei fratelli. Achikàr, nei due anni che precedettero la sua partenza per l'Elimàide, provvide al mio sostentamento.

<sup>11</sup>In quel tempo mia moglie Anna lavorava a domicilio, <sup>12</sup>tessendo la lana che rimandava poi ai padroni, ricevendone la paga. Ora nel settimo giorno del mese di Distro, quando tagliò il pezzo che aveva tessuto e lo mandò ai padroni, essi, oltre la mercede completa, le fecero dono di un capretto da mangiare.

<sup>13</sup>Quando il capretto entrò in casa mia, si mise a belare. Chiamai allora mia moglie e le dissi: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato? Restituiscilo ai padroni, poiché non abbiamo nessun diritto di mangiare una cosa rubata». <sup>14</sup>Ella mi disse: «Mi è stato dato in più del salario». Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e per questo mi vergognavo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!».  
– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 111 (112)

Rit. **Saldo è il cuore del giusto che confida nel Signore.**

<sup>1</sup>Beato l'uomo che teme il Signore  
e nei suoi precetti trova grande gioia.

<sup>2</sup>Potente sulla terra sarà la sua stirpe,  
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

<sup>7</sup>Cattive notizie non avrà da temere,  
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

<sup>8</sup>Sicuro è il suo cuore, non teme,  
finché non vedrà la rovina dei suoi nemici. **Rit.**

<sup>9</sup>Egli dona largamente ai poveri,  
la sua giustizia rimane per sempre,  
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. EF 1,17-18

**Alleluia, alleluia.**

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo  
illumini gli occhi del nostro cuore  
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.  
**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 12,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, <sup>13</sup>mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

<sup>14</sup>Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità.

È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?».

<sup>15</sup>Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». <sup>16</sup>Ed essi glielo portarono.

Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». <sup>17</sup>Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».

E rimasero ammirati di lui. – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 16 (17),6

Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**La faccia scoperta**

Dopo aver rinunciato al suo pasto con generosa prontezza, per dare sepoltura a un corpo morto e abbandonato, Tobi riceve un'amara ricompensa per le sue «elemosine» e le sue «buone opere» (Tb 2,14). Volendo adempiere le prescrizioni della Legge, per cui occorre purificarsi dopo essere entrati in contatto con un cadavere (cf. Nm 19,14-16), Tobi accetta di passare la notte fuori di casa «sotto il muro del cortile», con «la faccia scoperta» a causa del «caldo» (Tb 2,9). Durante il sonno, alcuni «passeri» fanno cadere sui suoi occhi «escrementi ancora caldi» che lo rendono cieco, addirittura «per quattro anni» (2,10).

È sempre una tappa dolorosa da riconoscere e da attraversare, quella in cui scopriamo che la relazione con Dio non ci è data per assicurare alla nostra vita l'essenze dagli imprevisti e dalle sofferenze. Anzi, ci è continuamente offerta per approfondire le ragioni e le regioni del nostro cuore, che proprio davanti al silenzio di Dio impara a guardare ogni cosa nella sua verità. Leggendo con attenzione il testo della prima lettura, ci accorgiamo che questo pio israelita, tanto fedele alle prescrizioni della Legge e ai gesti di pietà, manifesta anche qualche ombra nel suo temperamento religioso, un po' troppo ossessionato dalla necessità di compiere il bene senza alcun difetto. A partire dalla giusta intenzione di verificare se sia possibile accettare il «dono di un

capretto da mangiare» (2,12), Tobi arriva a mortificare la moglie Anna, giudicando mercede di ricettazione ciò che sua moglie ha semplicemente ricevuto dalla bontà dei suoi padroni: «Da dove viene questo capretto? Non sarà stato rubato?» (2,13).

Alla luce di questa ossessione etica, di cui sembra ammalato il cuore di Tobi, acquista un altro valore simbolico la sua cecità, a segnalare forse un'obbedienza troppo cieca con cui si è abituato a coltivare il rapporto con Dio e con gli altri. La malattia, ma soprattutto la sofferenza che ne deriva, diventano per Tobi una scuola di purificazione e di conversione che lo conduce all'ascolto di scomode domande, che risuonano con forza proprio nel momento in cui il senso della sua vista si è oscurato: «Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene da come sei ridotto!» (2,14).

Spesso, dietro la nostra bontà si nasconde un'incapacità di vedere la misericordia con cui Dio ama e sostiene la realtà di tutte le cose e, così, le nostre osservanze religiose e la nostra condotta morale rischiano di trasformarsi in un pericoloso individualismo religioso e in un tragico isolamento dagli altri. Proprio questa cecità spirituale spinge i «farisei e gli erodiani» e tendere un tranello al Signore Gesù «per coglierlo in fallo nel discorso» (Mc 12,13), seppur la loro domanda abbia le forme intelligenti di un interrogativo sul rapporto tra fede e politica: «È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?» (12,14). Quando Dio cessa di essere un interlocutore personale e si riduce a una gran-

de istanza etica a cui dobbiamo piegarci, entriamo in una notte profonda, dove diventa difficile capire come si possa coniugare la fiducia in Dio con quella, altrettanto necessaria, nei confronti degli altri e della realtà. La domanda posta a Gesù manifesta il tentativo di sgravarsi la coscienza dalla fatica di discernere il quotidiano, perché le cose da fare sembrano troppe e i padroni a cui obbedire eccessivamente esigenti.

La risposta di Gesù, che non guarda mai «in faccia» (12,14) la nostra «ipocrisia» (12,15), è semplice e illuminante: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio» (12,17). Il vero frutto della Pentecoste – la vita nello Spirito – è la libertà di non avere altri padroni se non Dio, il Padre, e solo davanti alla sua esigente tenerezza imparare a riconoscere il nostro volto di figli amati. Allora la nostra vita può dirsi beata, sia quando dobbiamo passare attraverso tempi di prova e di privazione, sia quando possiamo restituire e condividere tutto il bene ricevuto: «Beato l'uomo che teme il Signore e nei suoi precetti trova grande gioia. [...] Cattive notizie non avrà da temere, saldo è il suo cuore, confida nel Signore» (Sal 111 [112],1.7).

*Ci giochiamo la faccia con te, Signore, ma non ammettiamo l'im maturità che rischia di offuscare la gioia di vivere. Non vediamo che, nel farti presente e assente, cerchi solo di liberare e purificare le nostre attese verso gli altri e la realtà, sempre mancanti ai nostri occhi. Donaci di mostrarti la faccia scoperta, per scoprirla imperfetta ma degna del tuo amore.*

**Cattolici e luterani**

Norberto di Xanten, vescovo e fondatore dell'Ordine Premostratense (1134).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del nostro santo padre Bessarione il Taumaturgo (sotto Leone il Grande, 456-474) e di Ilarione il Giovane, igumeno del monastero di Dalmazia (845).

**Copti ed etiopici**

Simeone lo Stilita il Giovane (592).

**Anglicani**

Ini Kopuria, fondatore della Fraternità melanesiana (1945).